

terra mota est, et petrae scissae sunt, ⁵²Et monumenta aperta sunt: et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. ⁵³Et exeuntes de monumentis post resurrectionem eius, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt multis.

⁵⁴Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Iesum, viso terraemotu et his quae fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste.

⁵⁵Erant autem ibi mulieres multae a longē, quae secutae erant Iesum a Galilaea, ministrantes ei: ⁵⁶Inter quas erat Maria Magdalene, et Maria Iacobi, et Ioseph mater, et mater filiorum Zebedaei.

⁵⁷Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathaea, nomine Ioseph, qui et ipse discipulus erat Iesu. ⁵⁸Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Iesu. Tunc Pilatus iussit reddi corpus. ⁵⁹Et accepto corpore, Ioseph involvit illud in sindone munda. ⁶⁰Et posuit illud in monumen-

tremò, e le pietre si spezzarono. ⁵²E i monumenti si aprirono: e molti corpi dei Santi che si erano addormentati, risuscitarono. ⁵³E usciti dei monumenti dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa, e apparvero a molti.

⁵⁴Ma il Centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente costui era Figliuolo di Dio.

⁵⁵Eranvi pure in lontananza molte donne, le quali avevano seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito: ⁵⁶Tra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

⁵⁷E fattosi sera, andò un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch'esso discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi andò a trovar Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che il corpo fosse restituito. ⁵⁹E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in una bianca sindone. ⁶⁰E lo pose nel

⁵⁷ Marc. 15, 42; Luc. 23, 50; Joan. 19, 38.

Le pietre si spezzarono. Si direbbe che tutta la natura si sia commossa alla morte del suo Creatore. Di questo avvenimento si vedevano ancora traccie sul Golgota al IV secolo (S. Cirillo Ger. Cat. XIII, 33) ed anche oggi (Ollivier. La Passion. p. 365) tra la croce di Gesù e quella del buon ladrone si può osservare una spaccatura larga 25 centimetri, che taglia in modo trasversale le vene, di cui è ripiena la roccia.

52-53. A dimostrare maggiormente l'efficacia della morte di Gesù ecco aprirsi i monumenti e risuscitare i Santi. S. Matteo narrando i prodigi avvenuti alla morte del Salvatore, parla per anticipazione della risurrezione dei Santi, la quale non avvenne in realtà se non dopo che era risorto Gesù Cristo primogenito dei morti (Coloss. I, 18), e difatti anche l'Evangelista attesta che solo dopo la risurrezione di lui entrarono nella città santa ecc.; e non è da supporre che siano stati tre giorni ancora nel sepolcro se fossero risuscitati, appena Gesù ebbe esalato l'ultimo respiro.

Siccome si parla di corpi di Santi risuscitati, e si dice che apparvero a molti, è chiaro che si tratta di una vera risurrezione, nella quale però i corpi non erano più soggetti alle leggi della materia, ma gloriosi e dotati di nuove proprietà.

Pensano alcuni con Teoflato che i Santi risuscitati siano poi nuovamente scesi nelle loro tombe; ma è più comune la sentenza che ritiene aver essi avuto parte al trionfo di Gesù Cristo ascendendo con lui al cielo.

54. Il centurione comandante la piccola squadra di soldati che facevano la guardia, e gli stessi soldati al vedere come tutta la natura si fosse scossa alla morte di Gesù, compresero che si era commesso un grande delitto, e avendo sentito Gesù morente chiamare Dio suo padre, confessano apertamente che Egli è Figlio di Dio. In questa confessione della divinità di Gesù i Padri ravvisano i primi frutti della preghiera da lui fatta per i suoi crocifissori.

56. Maria Maddalena vedi S. Luc. VIII, 2-3, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe (chiamati fratelli di Gesù) e moglie di Cleofa. Vedi Matt. XIII, 55. La madre dei figli di Zebedeo chiamavasi Salome (Mar. XV, 40). Vi erano pure presenti la Madre di Gesù, Maria SS., e l'Apostolo S. Giovanni (Giov. XIX, 25).

57. Fattosi sera, cioè dalle tre alle sei dopo il mezzodì andò da Pilato un uomo ricco, nobile decurione, cioè membro del Sinedrio (Mar. XV, 43), buono e giusto (Luc. XXIII, 50) che aspettava il regno di Dio, ed era discepolo di Gesù, ma non compariva come tale per timore dei Giudei (Giov. XIX, 38). Era originario di Arimatea, la quale viene da alcuni identificata con Ramathaim Sophim, patria di Samuele, situata non lungi da Betel sulle montagne di Efraim (I Re I, 1); mentre S. Gerolamo e altri la identificano con Ramleh attuale, che sorge nella pianura di Saron a tre chilometri al Sud di Lidda (Diospoli).

58. Chiese il corpo di Gesù. Presso i Romani i corpi dei giustiziati si lasciavano sui patiboli, finché fossero putrefatti o venissero divorati dagli uccelli e dagli uccelli rapaci. La legge giudaica, più mite, voleva (Deut. XXI, 23) che al cadavere del giustiziato si desse sepoltura in giornata. La legge romana però (Ulpian. Digest. 48, 24, 1) concedeva i corpi dei condannati ai loro parenti e amici per la sepoltura. Giuseppe, come discepolo di Gesù, si presentò quindi a Pilato a chiedergli il corpo del maestro, e Pilato accertatosi della morte (Mar. XV, 44), glielo donò.

59. Bianca sindone o lenzuolo di lino nuovo e comprato quella stessa sera (Mar. XV, 46). Giuseppe fu aiutato nell'opera pietosa da Nicodemo altro discepolo di Gesù (Giov. XIX, 39).

60. Lo pose nel suo monumento nuovo. I ricchi solevano farsi scavare i sepolcri nelle loro proprietà. Ora siccome Giuseppe possedeva un orto vicino al Calvario, vi aveva fatto scavare nella roccia un sepolcro nuovo, e quivi venne deposto